

L'EVENTO

Cccp, di nuovo insieme per cantare la libertà

► Lo storico gruppo punk emiliano si riunisce per il **Romaeuropa Festival** all'Auditorium

**QUASI UNA CELEBRAZIONE
DOPO 25 ANNI. IN SCENA
BAND E SOLISTI:
DA LO STATO SOCIALE
A DI BELLA E BARALDI
E ZAMBONI**

LO SPETTACOLO

«Il mondo si sgretola, rotola via, succede, è successo». Erano gli Anni 90, si smantellava il muro di Berlino e sparivano i CCCP-Fedeli alla linea. Finirono godendosi il privilegio di scrivere il necrologio, un disco intitolato *Epica Etica Pathos che non fu mai suonato dal vivo e che venerdì prende vita all'Auditorium Parco della Musica (alle 21) nell'ambito del Romaeuropa Festival*.

LE FORMAZIONI

A 25 anni di distanza non sarà una marcia funebre, al contrario, si celebrerà un'esperienza fondamentale per la musica italiana. A testimoniarlo è la discendenza indie che reinterpreterà quei brani, Le Luci della Centrale Elettrica, Lo Stato Sociale, Brunori Sas, Appino (Zen Circus), Max Collini (Offflaga Disco Pax) e Francesco Di Bella (24 Grana), oltre alla formazione storica che riunisce Gianni Marocco, Massimo Zamboni, Francesco Magnelli, Giorgio Ca-

nali, Fatur, Ginevra Di Marco e Angela Baraldi.

Il gruppo punk emiliano, con alcuni musicisti appena inglobati, si chiuse a Villa Pirondini, nella campagna reggiana, e qui registrò l'album in presa diretta, gestendo fase creativa e produttiva. Il risultato non fu il canto del cigno, ma il preludio ai successivi CSI, un'opera di transizione

che raccontava *Tutto lo sporco degli anni 90 con la tecnologia degli anni 70*, recitavano le note di copertina, e in effetti, traccia per traccia, si scioglievano i quattro blocchi tematici, la cappella della chiesa si adibiva a studio, si spaziava fra generi e stili, dal noise al tango di *Amandoti* al folk arabo di *El Ayam*, passando per *Aghia Sophia*, *Maciste contro Tutti*, fino alla sofferente *Annarella*. Epica, etica, etnica e pathos si declinarono nei suoni e nei testi, ma soprattutto nel metodo di lavoro, così umano, condiviso, già fuori dal tempo. Racconta Zamboni, chitarrista e co-fondatore: «Ci trovammo nella enorme villa chiusa da venti anni, addormentata nei suoi ricordi. L'abbiamo

spalancata, spazzata, illuminata, abitata e infine riempita di canzoni facendole risuonare nel corso di tre mesi, tanto densi da averci condotti, dopo anni, ancora tutti qua a Roma. La casa ci accolse freddamente, tra fumo delle stufe e salti della corrente, poi si è finalmente sciolta, dando ai nostri microfoni i rumori e i riverberi delle sue tante stanze e influenzando il nostro lavoro, in un contrasto continuo fra abbandono e novità, fra muffa ed edera. Siamo qua grazie a quel disco e sarà una bella serata».

Mancherà la voce di Giovanni Lindo Ferretti, assenza che pesa, diciamo pure un'amputazione, e non basterà il carico di ospiti a sostituirlo, ma ormai è così lontano dal suo pubblico che quasi si preferisce ricordarlo. Una manovra di riavvicinamento però c'è e a fine mese esce in libreria *Fellegara, dove sono nati i CCCP Fedeli alla linea* (Edizioni Rimini), dove Zamboni e Ferretti si riuniscono almeno su carta per raccontare la loro Emilia Paranoica.

► Auditorium Parco della Musica, viale P. de Coubertin, 15. Ore 21.

Simona Orlando



LA REUNION I gruppi e i solisti insieme sul palcoscenico

